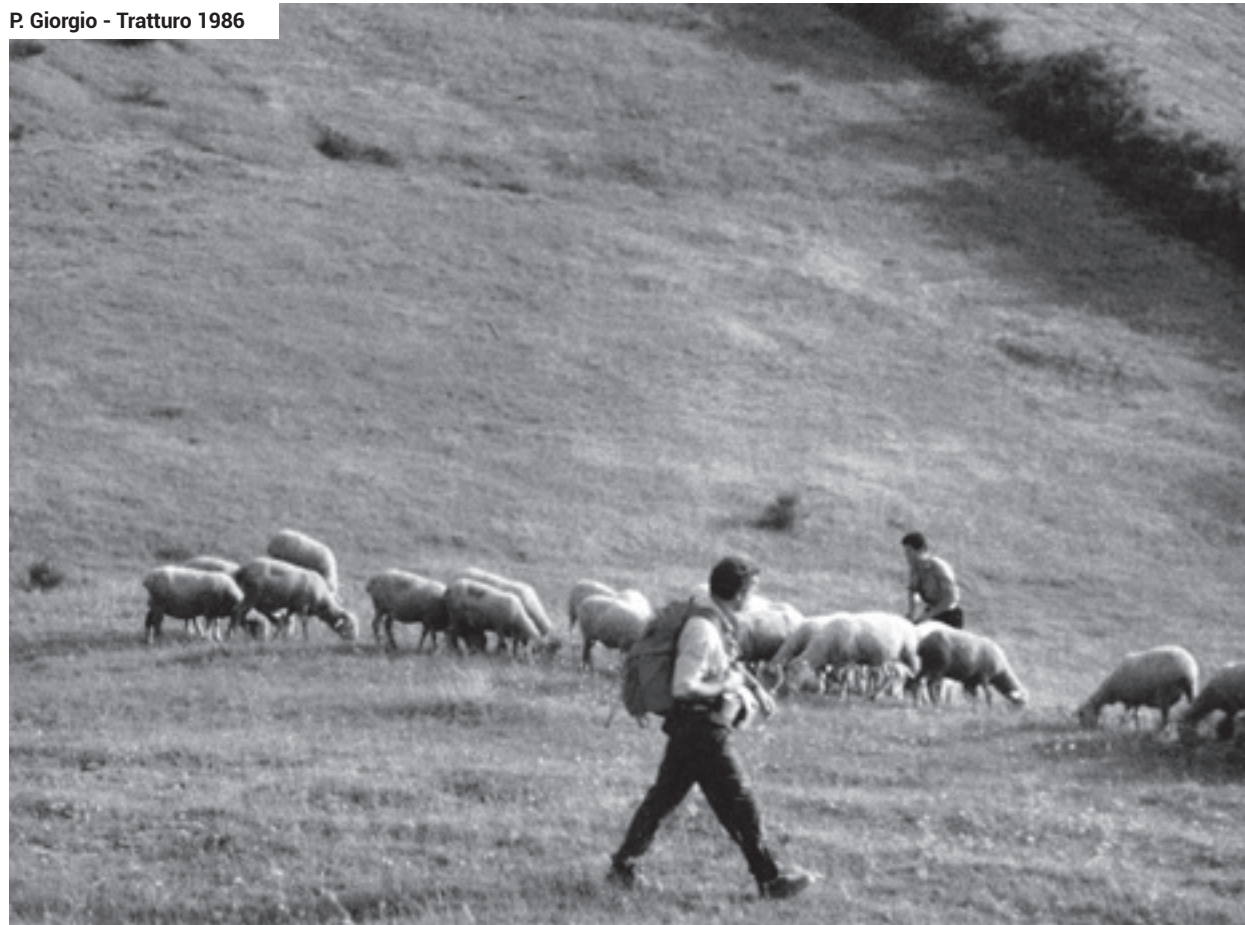


P. Giorgio - Tratturo 1986



IL TRATTURO FRA SOGNO E REALTA'

Più di trent'anni fa Pierluigi Giorgio compì un viaggio a piedi, programmatico e identitario nello stesso tempo, percorrendo l'antica via della transumanza, il tratturo, col proposito di salvarlo dall'oblio e di ridargli vita e funzione nell'ambito di una proposta di turismo a piedi ancora di grande attualità per lo sviluppo delle aree interne della nostra regione. Adesso, disilluso da politici e politiche approssimative e clientelari, ha scritto questo raccontino in due parti, - il sogno e il risveglio - che pubblichiamo in esclusiva per i nostri lettori

di *Pierluigi Giorgio*

Il sogno

L'alba è alle porte. Metto la testa sotto l'acqua di una fonte, m'infilo gli scarponi e zaino in spalla mi avvio... Con baldanza!

Sono felice, elettrizzato. Dopo trent'anni mi ritrovo per scelta a ricalpestare un lungo pezzo dell'antico tratturo molisano: la larga via erbosa che fu per secoli l'autostrada verde dei pastori con i loro

Carro Geo



armenti, l'area di passaggio e conflitto tra Sanniti e Romani, il tragitto dei pellegrini medievali... Il cammino è il medesimo a quello di 2000 anni fa: incrocio mura ciclopiche, santuari ancestrali, edicole votive, siti archeologici, castelli e natura, natura, natura...

Non ho più l'energia del 1986 quando – buttato mi alle spalle la grande città – mi avventurai con un sogno nel cuore, per circa 250 Km. di tratturi ripercorrendo a ritroso una sorta di cordone ombelicale che doveva simbolicamente condurmi e ricondurci, passo dopo passo alla nostra storia, alle tradizioni, all'identità di un popolo, alla mia personale...

“Quando uno ha fatto il tratturo, non sa più camminare su altre strade!” scriveva Franco Ciampitti in quel meraviglioso libro, mai purtroppo ristampato, di cui lessi sera per sera – a volte con lui accanto – alcune pagine nei borghi incontrati. Nei quattordici giorni di camminata “provocatoria” riportai all'attenzione della gente, attraverso le storie narrate e le condivisioni, la necessaria salvaguardia e cura dei tratturi. Tre anni dopo, l'incontro fortemente voluto con zì Felice Colan-

tuono, vecchio patriarca transumante con le sue 600 mucche e più. Condivisi con la famiglia i 180 km dal Gargano a Frosolone e ne esposi successivamente la storia in articoli, foto, testimonianze in tv nazionali, proposte concrete e documentari vari realizzati per GEO&geo e non solo...

Ho da tempo i capelli bianchi ma mi ritrovo stamani l'entusiasmo bambino del tempo di allora, che alimenta e rinnova la mia energia. Ora so che camminerò finalmente per giorni senza calpestare l'asfalto, le macchine, le chiacchiere a vuoto: so che questo percorso mi rigenererà l'animo... Ed ecco che giorno dopo giorno le mie gambe ritrovano il passo, rianimato da ciò che vedo, da uno spirito nuovo, dal riscontro che le mie parole di allora non caddero a vuoto; che gli Enti preposti non hanno perso tempo e si sono attivati, dietro suggerimento, proposte e dati di valide consulenze, per il recupero reale, culturale e turistico di un siffatto, unico patrimonio non più abruzzese, non più pugliese ma ormai nel concreto, riconoscibile e fruibile, solo e soltanto in Molise: il tratturo!...

Nei giorni a seguire, incrocio pastori con le loro greggi. Mi soffermo a parlare accettando l'offerta

di un po' di formaggio ed un sorso di vino: "Sono felice di questa opportunità ricevuta insieme ad altri giovani" mi fa uno di questi "che non avevano speranze di lavoro e lasciavano il Molise o peggio, bivaccavano sfiduciati tra un bar e l'altro nei paesi: ci sono state assegnate in comodato greggi e pezzi tratturali con obbligo di pascolo e manutenzione. Le pecore, alimentandosi, radono giorno per giorno l'erba e ripuliscono dagli sterpi ed ora, come vedi, il tratturo è visibile e finalmente percorribile in tutta la sua lunghezza.... I nostri prodotti caseari sono riconosciuti e richiesti anche all'estero!" conclude soddisfatto. Vengo anche a sapere che ad ogni Comune che gravita sul tratturo è stato assegnato un pezzo in custodia; per il mantenimento, è stato distribuito lavoro a giovani, associazioni, cooperative. Dei lunghi tratti concessi per coltivazione ai contadini frontisti, lì ove non era possibile recuperare tutta la misura originaria, ne sono stati salvati tre/quattro metri in larghezza ovunque, per dare continuità, percepibilità ad un percorso storico ben segnalato da cartelli che sino a qualche tempo fa, indicavano in effetti il nulla. E poi scopro – lì ove ormai necessario – sottopassi, brevi cavalcavia che evitano all'asfalto d'interrompere la morbida piacevolezza del manto erboso e il rischio (soprattutto con animali al seguito) d'incidenti...



Con Vittoria Colantuono

Di tanto in tanto incontro anche turisti che parlano lingue diverse, gente che ha macinato chilometri, che ha già esperienza di percorso europeo lungo la Via Francigena, o il Cammino di Santiago di Compostela ma che in una regione piccola come il Molise ha scoperto una via originale, un'ospitalità unica, calda e familiare, un'accoglienza e un'attenzione accorta ai bisogni di chi giunge, l'offerta di prodotti genuini e – cosa non da poco – ad un costo totalmente soddisfacente senza sentirsi strozzati, sfruttati.... Non sempre ci unisce la comprensione del linguaggio, ma sicuramente lo fa la condivi-

sione di un'esperienza singolare, unica; la solidarietà, la complicità, la cordialità che si sviluppa fra i "trekkisi" che tra l'altro, vivono la soddisfazione di una nuova, inattesa rivelazione: le vie della transumanza e la tangibile storia del posto unita all'umanità e al calore riscontrato nei paesi lungo il tratturo, le loro feste, le tradizioni: la constatazione che una regione che non ha Dolomiti, Laghi Maggiore o di Garda, penisole sorrentine, da un punto di vista turistico e culturale il tratturo assume, in un certo qual modo, la dimensione del sogno, della sfida, della svolta: il viaggio a piedi, a cavallo, in bicicletta ben

Altilia-Saepinum - Tratturo 1986



lontani dalla morsa della congestione, dai veleni industriali, dal consumo illimitato del territorio. Lunghi chilometri d'erba ove – tra borgo e borgo – è possibile recuperare spazi di vivibilità smarriti, una dimensione umana ancora intatta....

Ed eccoli all'orizzonte infatti: ragazzi in mountain bike, gente di ogni età e sesso a cavallo... Ci si scambiano saluti, cordialità, informazioni di percorso. A volte, tappa tappa, ci si da appuntamento a sera, in un'area attrezzata o accolti dalla calda ospitalità della grande cucina di una delle tante vecchie masserie debitamente restaurate, come al tempo delle storiche taverne che ricevevano i pastori in viaggio. E poi i canti attorno al fuoco dopo una cena con prodotti tipici, locali: in armonica e conviviale atmosfera, mi metto come una volta a narrare storie e sembra che il tempo – trent'anni e più – non sia mai passato!.... Ci si saluta lieti, con la promessa da parte loro di un ritorno con altra ed altra gente: il tam tam del tratturo è iniziato! Qualcuno addirittura conta di acquistare una casa, certamente di promuovere il territorio. Il pro-

prietario, soddisfatto offre un'altra bevuta, ben felice di conoscere ogni volta gente nuova, di veder rivivere questi luoghi per lungo tempo abbandonati ed avere il riscontro di una nuova economia di sviluppo, offrendo ciò che ha e che da tanto tempo vedeva agonizzante, in disfacimento...

Un letto ristoratore mi consegna alla notte! M'addormento, contento del mio Molise, soddisfatto dell'immagine che da di sé, della mia gente e di chi preposto ad averne cura e pubblicizzarlo, ha svolto il proprio compito egregiamente, intelligentemente, con sapienza, meritando il plauso e la gratitudine di chi fiduciosamente lo ha eletto affidando le proprie speranze di rinascita nelle sue mani. Bravo, sì, proprio bravo! Mi addormento sereno...

Il Risveglio

L'incubo è in agguato alle soglie dell'alba. Il gestore mi dà un caffè riscaldato, un po' di latte e un pezzo di pane rinsecchito – che dice – appena sfornato... Apro la porta sul tratturo, su quelli che

P. Giorgio Tratturo anni 2000



un tempo erano ben centoundici metri e sessanta passi di larghezza da siepe a siepe: non riconosco più il percorso, la verde autostrada d'un tempo! Sterpi, rovi, arbusti, vegetazione incontrollata; scomparso per concessioni inusitate, in buona dose divorato dall'asfalto; a vista gravita – dall'alto delle colline un tempo sannitiche – una teoria fitta fitta di enormi pale eoliche... Cruda realtà del risveglio: ciò che ho vissuto appartiene solo al mondo onirico: solo un sogno, un'aspirazione, un desiderio dell'animo!... Non mi desto da un incubo, ma ci vengo scaraventato dentro senza alternativa di sorta: peggio, molto peggio di trent'anni fa! Le masserie sono in pessime condizioni o crollate del tutto, qua e là qualche sparuta pecora e davanti a loro, un pastore scorbutico e scontento che bestemmia con il cielo e il cane. Rientro in casa: il proprietario svogliatamente non ha desiderio di parlare, di placare il mio sconcerto... Nell'altra stanza, il vociò di una televisione solitaria: "Proposta molisana fuori dal portale dell'At-

lante dei Cammini nazionali!" l'annuncio. Mi metto in ascolto: "Come il 2016 è stato l'anno nazionale dei cammini, il 2017 l'anno nazionale dei borghi e il 2018 l'anno del cibo italiano, il 2019 sarà l'anno del turismo lento". È il ministro dei Beni culturali e turismo, Dario Franceschini, che lo comunica in un incontro con le Regioni (lì anche il nostro assessore con "tanto" di proposta) in occasione della presentazione dell'Atlante, il nuovo portale digitale del Mibact, dedicato a chi vuole viaggiare in Italia a passo lento.... Un ulteriore modo per valorizzare i territori italiani meno conosciuti dal turismo internazionale e rilanciarli in chiave sostenibile favorendo esperienze di viaggio innovative, dai treni storici a alta panoramicità, agli itinerari culturali, ai cammini, alle ciclovie, ai viaggi a cavallo. "Investire sul turismo sostenibile" – conclude il ministro – "è una strategia di sviluppo che ha come fine la tutela e la riproposizione innovativa di luoghi, memorie, conoscenze e artigianalità che fanno del nostro Paese un luogo unico: un circui-

Foto La Transumanza di P. Giorgio 1989



to di bellezza straordinariamente diffuso lungo tutto il suo territorio fisico ed un arco di secoli di civiltà. Una strategia fondamentale per governare la crescita dei flussi turistici che ci attendiamo per i prossimi anni".

Chi aveva l'incarico di consegnare una proposta sul Molise costruttiva, accattivante e ben articolata se n'è tornato indietro con un nulla di fatto ma – dicono – con il trofeo ambito di una foto accanto a Franceschini cercata con grande bramosia!... L'inse-

rimento, previo adeguati futuri fondi a disposizione da parte del Ministero, doveva soddisfare 11 criteri: dei 113 sottoposti al vaglio del Comitato Cammini, solo quarantuno sono stati ritenuti idonei. Il Molise non c'è e – udite udite – con la proposta presentata: "Il Cammino dell'Acqua Castelpetroso-Cercemaggiore" ha soddisfatto solo a 9 criteri degli 11 indispensabili! Sono sconcertato, incavolato di brutto! Ma con un itinerario unico nel suo genere, peculiare quale i tratta-

ri del Molise, si va a proporre un cammino dell'acqua? Originali! In Italia esistono vie fluviali, lacustri, torrentizie meravigliose e i nostri sapientoni propongono "pozzanghere" e neppure con criteri idonei per essere accettati? Si presenta una terra che ha ormai più corsi inquinati che mai o secchi per assorbimento di laghi fantasma?!... Sono letteralmente basito!

Si, questo è il Molise "piccolo", provinciale, impreparato, azzec-cagarbugli con cui mi scontro da sempre e che vuol restare piccolo; che alcuni/molti, vogliono che resti piccolo mentre ingrossano i loro interessi personali... Questo Molise delle discariche, dei veleni sotterranei, dei vantati "Parchi eolici", dei tratturi sviliti e depauperati, dello sperpero monetario in centinaia di sagre dei cavoli a merenda e "cortesie" clientelari... Questo Molise scelto da alcuni (Charles Moulin, ad esempio) e snobbato dai conterranei; questo Molise che come una vacca da latte è stato spremuto sino al parossismo dai pochi furbi che ora – mai satolli – vogliono servirsi anche delle magre carni rimaste. Questo Molise del "Lassa stà u' munn cumme z' trova" e che ancora vien presentato con ampia e compiacente retorica, quale terra con il minore tasso di criminalità ma dove ogni giorno si scoprono "sotterraneità", connivenze, omertà, impreparazione, ignoranza, lassismo, stasi, menefre-



P. Giorgio 1986 sul tratturo

ghismo, profonda incompetenza.

"Mulise, puozz'e esse accise!" Molise che tu possa essere ucciso, possa andare in malora!... cantava anni fa Fred Bongusto in una dedica stridente alla sua terra, colma di affetto ma anche di delusione, rammarico, amarezza...

Ma le sventure non giungono mai sole! La nostra terra non è presente neppure al WTM di Londra, un evento importantissimo con l'Italia premier partner: La World Travel Market è una manifestazione annuale considerata un must per il settore turistico ove vengono presentate numerose destinazioni e altri aspetti ad un pubblico specializzato di professionisti in Italia e nel mondo. Si tratta di una opportunità unica per l'intera industria del turismo di incontrarsi e confrontarsi sulle proprie esperienze. Il Molise e il suo rappresentante dov'erano? Altra grande occasione mancata!... Quanti politici si sono avvicendati nel tempo! Il Molise esiste, non esiste?!?... Il Molise c'è! Sono i molisani a non esistere, ma capacissimi nell'arte del lamento, del mugugno, dello scontento. Pare

che Ponzio Pilato fosse nato proprio in questa terra ed è nota la sua propensione a lavarsene le mani: succede ancora tra noi.

Ed ora, anche un po' di concretezza: al di là dell'incapacità, dell'imperizia, del dilettantismo di chi ci ha rappresentato e rappresenta in concerto con una consulenza impreparata e negligente, proporre i tratturi al turismo senza ripulirli almeno nella continuità di alcuni lunghi tratti offrendo strutture di accoglienza adeguate, è puro miracolo. Le centinaia di cartelli "tratturo" disseminati nella regione che indicano l'assoluto quasi niente, sono stati una mera speculazione con tanti soldi che han preso strade (non tratturali) alquanto ambigue. Con gli stessi introiti ministeriali, si sarebbero potuti invece rendere fruibili alcuni chilometri con appoggi per escursionisti ed offrire il pacchetto-tratturo dopo un'adeguata ed efficace pubblicità da farsi con tutti i mezzi e in modo professionale. Sempre più persone partono in viaggio cercando qualcosa in più di una semplice vacanza!!! Il Molise ha (avrebbe se...) queste opportunità...

P. Giorgio, incontri e ospitalità sul tratturo (1986)



Per una regione in cui la comunicazione delle proprie potenzialità dovrebbe essere al primo posto, queste negligenze non sono giustificabili. È un danno gravissimo per l'immagine dei nostri territori ma soprattutto per l'economia locale tutta! A volte riscontro più buon senso e spirito di iniziativa nella gente comune di quanto se ne trovi in legioni di politici. Che fare alle porte delle nuove elezioni? Guardando al passato e al presente, ho sempre più sfiducia in ciò che verrà: per me è evidente che debbano muoversi i cittadini e i sindaci dei vari paesi, magari creando associazioni di comuni e di cittadini, che abbiano come obiettivo quello di far conoscere

il Molise e le sue peculiarità. Vi sono privati e Associazioni valide, attive che si sono svegliate da tempo: devono assolutamente unirsi nella proposta e pressione per un comune disegno! Questo comporta la cura di una serie di aspetti: dalla creazione di circuiti turistici basati sull'enogastronomia e sull'identità contadina di cui il Molise è tipica espressione, fino alla considerazione dell'aspetto economico, relativo al prezzo a cui vendere i prodotti tipici; ospitare i turisti o guidarli nella visita di tratturi, borghi e castelli. Il Molise va portato fuori dall'anonimato ma con proposte serie ed attinenti al territorio! La filosofia del lasciare perdere "lu

munn cumm z' trov" (lasciare le cose così come stanno) è lasciar perdere una potenziale risorsa. Infine, la nostra gente va educata, preparata al turismo: non lo è! Che tenga anche a mente che i turisti non sono polli da spennare!...

In un'antica fiaba russa, mentre alcuni bambini s'inoltravano nel bosco, la strega dietro le spalle gli cancellava il sentiero appena fatto, con cui poter tornare felicemente a casa. Il Molise è collegato al suo passato ed il passato è anche il tratturo: lasciarlo sparire significa dimenticare la strada fin qui. Una buona fetta della nostra storia; d'identità...

Ancora un po' di Ciampitti, dalle ultime pagine del "Tratturo": "La malinconia è una stanchezza. Cosa ne sarà del tratturo?... Cola, il massaro, voleva difendersi dal passato ma il passato ritornava. I ricordi. Soltanto essi rimangono con lui. Tristezza delle cose perdute. Rimpianti... Timori, preoccupazioni, ansie per i paesi di montagna e di tanti piccoli centri dove la pastorizia è tutto: tradizione, mestiere, lavoro, piccola industria, agricoltura, commercio, risparmio, artigianato, economia, denaro... Più nulla da fare: viene il momento e chi rimane non sa cosa farsene della vita e di tutte le cose della vita... Il vento lo investe forte.... Continua a camminare: oltre il ponte, a meno di un miglio, comincia il tratturo." ■